

# conflitti

rivista italiana di ricerca e formazione psicopedagogica

2006 - Anno 5 n° 2 - Trimestrale - Euro 5,50

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 - DCB/Gorizia - Tassa riscossa - Secondo trimestre 2006

## le malattie dell'educazione



Editoriale:

**Memoria di George Orwell**

Inchiesta:

**Le certificazioni scolastiche**

Intervista:

**Zygmunt Bauman**

Mostra:

**Conflitti litigi e altre rotture**

# Conflitti litigi e altre rotture

## Uno strumento per la preadolescenza

a cura di Emanuela Cusimano \*

**G**li adulti si trovano privi di strumenti per gestire situazioni difficili di disagio giovanile che rischia di trasformarsi in veri e propri atti di violenza ai danni dell'altro. La situazione denota un deficit relazionale che investe prepotentemente le nuove generazioni, una condizione molto spesso alimentata e rafforzata da stereotipi di cui sono portatori involontariamente gli stessi adulti. Come fare per portare i giovani ad attivare una riflessione diversa? Come aiutare gli adulti ad uscire dall'empasse dell'impotenza di fronte a questo disagio? Proprio nell'ottica di attivare nuove risorse in questa direzione il Centro Psicopedagogico per la pace e la Gestione dei Conflitti ha creato e propone ormai da anni uno strumento di alfabetizzazione ai conflitti rivolto ai ragazzi e alle ragazze dagli 11 ai 16 anni. Si tratta di un progetto itinerante pensato con questa modalità proprio per dare l'occasione di essere vissuto e sperimentato sul territorio.

La **Mostra interattiva "Litigi, conflitti e altre rotture"**, parte

### UN PO' DI STORIA

La mostra interattiva è stata realizzata da un'équipe del Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti (CPP) coordinata da Daniele Novara. Dopo due anni di lavoro è stata inaugurata nell'autunno del 1999 a Udine e a Genova, in collaborazione con le rispettive Amministrazioni Comunali. Nel 1999 è stata allestita anche a Vigevano mentre nel 2000 la mostra ha sostato nelle città di Carpi (MO), Casalecchio di Reno (BO), e Ravenna. Nel 2001 le città ospiti sono state Bari, Venezia, Senigallia (AN) e Rimini, sempre in collaborazione con le Amministrazioni locali. Nel 2002 la mostra ha raggiunto Collegno (TO), Piedimonte San Germano (FR), Valenza (AL), Rozzano (MI), Arosio (CO) e Ferrara, seguita da Chiavenna (SO), Piacenza, Cinisello Balsamo (MI), Vigonza e Vigodarzere (PD) nel 2003, da Milano, Poggibonsi (SI) Soriano nel Cimino (VT) nel 2004 e in fine da Senigallia, Casalecchio di Reno (BO), Cornaredo (MI), Pordenone e Calusco d'Adda – Isola Bergamasca nel 2005.

Una copia della mostra è stata acquistata dal Governo del Canton Ticino (Svizzera) e viene allestita a rotazione nelle Scuole Cantionali.

Esiste una copia della mostra in lingua francese già utilizzata nelle scuole della Svizzera Romanda. Nell'autunno 2006 arriverà a Parigi.

proprio dalla lettura di un profondo bisogno diffuso di condivisione e di espressione. I ragazzi comunicano attraverso il loro disagio nello stare nella relazione, l'esigenza di confrontarsi e di poter dialogare in merito a ciò che li circonda e alle esperienze che vivono. La Mostra da loro uno spazio di autonomia per poter sperimentare assieme

riflessioni e pensieri a cui dar voce e sui quali attivare un momento di confronto

### Un viaggio formativo

il percorso interattivo viene intrapreso in piccoli gruppi da quattro, questa dimensione permette ai ragazzi di sperimentarsi sia in una dinamica individuale che

relazionale. Nel tragitto sono accompagnati dal **diario di bordo**, un piccolo quaderno, consegnato personalmente ad ognuno all'inizio del viaggio, che porteranno con sé all'interno di questa esperienza e che rimarrà loro come vissuto concreto del lavoro. Si tratta di uno strumento innovativo per le sue caratteristiche che lo differenziano dai soliti sussidi scolastici. I ragazzi potranno dividerlo a loro piacimento con gli altri. Non è uno strumento di valutazione, ma un luogo dove registrare esperienze, riflessioni, commenti e scoperte. È la loro guida e li porterà a confrontarsi sull'idea di conflitto e sulla comprensione della loro modalità di so-stare all'interno di situazioni conflittuali. Il diario guida il percorso del gruppo, riproducendo nelle sue pagine le attività proposte sui pannelli appesi all'interno dei dieci gazebo che



compongono il percorso della Mostra. All'interno dei gazebo si snoda il percorso che diventa luogo protetto e crea dei piccoli ambienti dove potersi misurare, senza disturbarsi ed essere disturbati, lontano dallo sguardo dell'adulto e in piena libertà.

### “Che rottura quando le cose non vanno”

È la prima sezione dedicata alla percezione del conflitto. Il lavoro si sviluppa nell'ottica della comprensione semantica dei termini, i ragazzi sperimentano la differenza tra conflitto e guerra, proiettando l'esperienza del conflitto in una dimensione quotidiana e abbassando così la soglia di minaccia che lo contraddistingue a livello sociale. “Quali sono i conflitti che più mi pesano? A quali significati associa la parola conflitto? Cosa faccio di solito di fronte ai seguenti conflitti?” Queste alcune delle domande che accompagnano i ragazzi durante le attività.

## LA PAROLA AI RAGAZZI

A me la mostra è piaciuta molto e mi sono anche divertita. Ho imparato molte cose, e la più importante è quella di risolvere i conflitti con le parole.

Questa mostra è stata molto istruttiva e ci ha dato nuovi punti di vista. Ci ha dato la possibilità di collaborare con gli altri (tutti insieme)

Questa mostra mi è piaciuta molto perché mi ha fatto capire che “conflitto” non è “battaglia”, ma è anche un conflitto personale, interno che a volte ci può aiutare a crescere. Mi è piaciuto anche il percorso di questa mostra, divertente e educativa.

### “Me la cavo così”

La seconda sezione propone un percorso centrato sulla conoscenza di sé e sulle reazioni personali di fronte alle situazioni di conflitto. Prendendo spunto dalle attività proposte sui pannelli i ragazzi interagiscono attraverso le seguenti domande: È possibile parlarsi e comunicare quando si è in una situazione di conflitto? La mia reazione che conseguenze può avere sull'altro? Quali emozioni e quali bisogni sto provando? E che cosa prova l'altra persona? In

questa fase l'accento è posto sull'auto-osservazione e sulla presa di coscienza del proprio agire di fronte al conflitto. La domanda è Come mi vedo?

### “Si può fare meglio”

È l'ultima parte della mostra, il percorso attiva la riflessione verso una gestione creativa del conflitto, vivendo questa esperienza con più competenza e con l'obiettivo di affrontarla non più come un disagio, ma come una risorsa. Viene dato largo spazio al come esplicitare il proprio disaccordo sia a livello verbale che fisico. I ragazzi vengono chiamati a sperimentarsi anche attraverso il linguaggio non verbale per comprendere l'infinità di messaggi che il nostro corpo può trasmettere in una situazione di conflitto. La capacità di dire di no senza insultare l'altra persona e senza rendersi antipatici è un ottimo esercizio per avvicinarsi ad una buona comunicazione. Inoltre sperimentano lo strumento della critica costruttiva: attraverso vignette di realtà quotidiana viene posta loro la domanda “quale critica ti piacerebbe ricevere?” il percorso prosegue attraverso alcune attività di identificazione e di simulazione che li aiutano a scoprire figure come il Mediatore, per arrivare ad accettare l'idea che litigando si impara.

È un vero e proprio cammino formativo di auto apprendimento. I ragazzi e la ragazze si ritrovano a percorrere un itinerario che rappresenta un'esperienza per



rivedere le proprie concezioni sul conflitto e sulla violenza, attraversando luoghi comuni e stereotipi, rileggendo negli esempi riportati la propria esperienza quotidiana e cercando di aprire un occhio sul punto di vista dell'altro. Attraverso nuove soluzioni imparano che è possibile So-stare nel conflitto senza pungersi troppo.

L'efficacia dell'esperienza è dimostrata anche dai messaggi di feed-back che i ragazzi possono lasciare, alla fine del percorso, in un'apposita cassetta delle lettere.

## Il ruolo dell'insegnante

La mostra è stata pensata e progettata per essere fruibile direttamente dai ragazzi e per dar loro l'occasione di un apprendimento attivo e partecipato. Tuttavia il percorso rimane un input importante che necessita di essere ripreso in classe dall'insegnante, nell'ottica di attuare un concreto percorso educativo di alfabetizzazione al conflitto. Anche gli insegnanti hanno il loro quaderno guida, si tratta del **Libro Mastro**, che propone attività laboratoriali e letture. Il libro mastro rimanendo nell'ottica del percorso interattivo e di apprendimento è stato pensato con la metodologia delle domande legittime, cioè domande che non presuppongono un'unica risposta esatta, ma che si pongono in un'ottica di apertura e di ricerca, per permettere ai ragazzi una rielaborazione personale dei contenuti proposti, analizzandoli in base alla propria esperienza. All'interno del progetto interattivo l'insegnante ha il ruolo fondamentale di non far scivolar via le intuizioni e le consapevolezze emerse durante l'esperienza, ma di permettere ai ragazzi e alle ragazze di interiorizzarle per farle proprie.

## La metafora

Il senso del viaggio è riassunto dalla bellissima storia dei due porcospini: *In una fredda serata invernale due porcospini decidono di riscaldarsi stringendosi il più possibile uno contro l'altro, ma si accorgono ben*



*presto di pungersi con gli aculei. Allora si allontanano, tornando però a sentire freddo. Dopo tante faticose prove i due porcospini riescono a trovare la giusta posizione che permette loro di scaldarsi senza pungersi troppo.*



Questa immagine introduce il concetto della giusta distanza, idea che rimane come sfondo dell'intero percorso. Pertanto soltanto grazie ad una buona conoscenza di sé e ad una visione il più possibile oggettiva della situazione, possiamo vivere il conflitto come un elemento chiave della relazione, rendendolo una risorsa personale e collettiva.

\* Per ulteriori informazioni sulla mostra interattiva:  
Emanuela Cusimano *Responsabile del progetto* emanuela.cusimano@copp.it

